

FUORI DAI CASSETTI

PAOLO BIANCHI

DAL PONTE VEDE LUNGO CON GLI INVISIBILI

Arrivato al quarto romanzo, il quarantenne torinese Giovanni Dal Ponte, lunga gavetta come sceneggiatore, regista e produttore di cinema indipendente, ha acquisito oggi un solido status di scrittore per ragazzi. La sua serie degli «Invisibili» iniziata cinque anni fa con *Gli invisibili e il segreto di Misty Bay*, proseguita con *Gli invisibili e la strega di Dark Falls* e poi con *Gli invisibili e il castello di Doom Rock* (tutti pubblicati da Sperling & Kupfer) comprenderà a breve anche *L'enig-*

ma di Gaia, in uscita a fine marzo, giusto in tempo per la Fiera del Libro per ragazzi di Bologna (13-16 aprile).

I romanzi di Del Ponte hanno conquistato qualche decina di migliaia di lettori grazie a un sapiente miscuglio di ingredienti e a una formula editoriale accattivante: un po' di mistero, perfino di horror (come nella fortunata collana «Piccoli brividi»); personaggi dai nomi inglesi (la banda dei ragazzini prota-

gonisti: Douglas, Peter e Crystal); qualche *excursus* nel paranormale, alla Harry Potter; bellissime copertine (illustrazioni di Marco Patrito). Ben venga tutto ciò che avvicina i più giovani alla lettura. D'altronde è evidente, nel successo di questa miscela, l'uso di elementi che sono entrati ormai in pieno nella cultura

contemporanea, anche in quella scolastica. Per esempio lo stile veloce, i capitoli brevi, i continui cambi di scena, il tutto a suggerire l'idea di un montaggio veloce, proprio come nei fumetti, nei cartoni animati, nei film, negli sceneggiati tv. Non a caso la collana editoriale si chiama «Lampi». Poco spazio vie-

ne concesso al lato introspettivo della scrittura. La riflessione interiore semmai è evocata attraverso l'uso di simboli. A proposito: nell'*Enigma di Gaia* l'autore fa leva sulla coscienza ecologista dei suoi giovani lettori, trasportando l'azione in Amazzonia. In quello che forse è il suo libro più ambizioso, rielabora

la nota ipotesi Gaia, la teoria di James Lovelock della Terra come un tutto vivente, e la accosta a idee geologico-*new wave* di recente formulazione. In più, introduce personaggi che hanno molto a che fare con il mondo dei computer e con le nuove tecnologie internettiane. Giovani hacker preoccupati per il futuro del pianeta.

Non c'è dubbio che nel pensare a un libro destinato ai preadolescenti, non si può fare a meno di

chiedersi quanto pesi in loro lo scollamento dalla realtà infantile. Volendo andare più in profondità, si potrebbe riflettere su un'affermazione dello stesso Del Ponte, che dice di non voler scrivere solo «per ragazzi». Ma che male c'è? Oggi i ragazzi sono ragazzi fino a 45-50 anni. Leggono fumetti, guardano una tv e un cinema che sono proiezioni di desideri della prima adolescenza. Scrivere per ragazzi è scrivere per tutti. Scrivere per adulti una condanna all'oscurità.

www.pbianchi.it